



Il grido d'allarme dei teatri: "Siamo a rischio chiusura"

Un settore in ginocchio: milioni di euro persi. Inviata una lettera al ministro Franceschini: "Servono ammortizzatori sociali per gli attori senza paga"

IL CASO

ROMA

È in piedi dall'epoca dei greci e dei romani, ha superato guerre e crisi perché il teatro è un accadimento unico nel suo genere, l'aggregazione di gente at-

torno a una storia che si consuma dal vivo.

Ora il teatro è in ginocchio causa Coronavirus. Chiuse le sale in Lombardia, Veneto, Emilia, riapriranno, da oggi all'8, in Piemonte e Friuli, Liguria e Marche ad eccezione di Savona, Pesaro e Urbino. Ma il grido di dolore non conosce re-

gione, le compagnie girano l'Italia e dove è chiuso non si lavora. Un danno economico enorme, artisti senza paga, la paura che da qui sarà difficile risollevarsi. È affranta Andrée Ruth Shammah alla testa del Teatro Franco Parenti, una delle realtà più virtuose d'Europa: «Non discuto le norme ma il teatro è troppo fragile per farcela da solo. Non si parla mai di noi, semplicemente non esistiamo. Ci abbiamo messo anni per far uscire la gente da casa e ci vorranno anni per farla uscire di nuovo. In compenso i centri commerciali sono pieni. In una settimana abbiamo perso trecentomila euro, una cifra

enorme. La Scala, il Piccolo, l'Elfo, il Parenti, raduniamo tantissimo pubblico ed è umiliante essere trattati con tanta

leggerezza. Mi toglie il senso di una vita».

Fortunato Ortombina, sovrintendente e direttore artistico de La Fenice di Venezia aggiunge sconcerto: «Siamo stati

sorpresi dall'emergenza Covid-19 senza essere ancora usciti dall'emergenza acqua alta. Annullare le manifestazioni significa indebolire un sistema e la fidelizzazione del pubblico. Temiamo di perdere le sovvenzioni del Fus per gli spettacoli annullati. Il Metropolitan a

New York ci ha messo 10 anni ad avere ancora un sold out dopo l'11 settembre. Impossibile recuperare le frequentazioni in breve tempo. Noi in una settimana ci abbiamo rimesso quattrocento mila euro. Oggi a sala deserta daremo un concerto d'archi con diciotto musicisti che sarà trasmesso in streaming. Per mantenere vivo il rapporto con lo spettatore».

Filippo Fonsatti, direttore del teatro stabile di Torino-Teatro Nazionale, presidente di Agis e Federvivo, fino a ieri ha annullato 21 borderò, tutte le tournée, il teatro ragazzi e tutte le didattiche per centinaia di migliaia di euro di incassi

saltati del Tst. Ha inviato a nome della categoria una lettera al ministro della Cultura Franceschini: «Nel documento

chiediamo chiarezza e interventi per le fasce più deboli. Vogliamo sensibilizzare il Miur sulla pericolosa recessione del consumo di cultura. La nostra non è una posizione critica, siamo pronti a riaprire i teatri perché il nostro mestiere è incontrare il pubblico. Vogliamo però interventi economici e nuove norme a tutela degli artisti che subiscono ripercussioni gravissime. Senza paga necessitano di ammortizzatori sociali. Abbiamo gestito l'emergenza ma ci vorranno mesi prima che la gente torni serena a godersi uno spettacolo dal vivo. Ci vuole una campagna di sensibilizzazione per far sì che il pubblico percepisca di nuovo una sala come un luogo sicuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ci vorranno mesi prima che la gente torni serena a godersi uno show dal vivo”

ANDRÉE RUTH SHAMMAH
DIRETTRICE ARTISTICA
TEATRO FRANCO PARENTI

Il teatro è troppo



fragile per farcela da solo. Non si parla mai di noi, è come se non esistessimo

FORTUNATO ORTOMBINA
SOVRINTENDENTE
LA FENICE DI VENEZIA



Il Coronavirus arriva dopo l'acqua alta: in una settimana abbiamo perso 400mila euro

FILIPPO FONSATTI
DIRETTORE
TEATRO STABILE TORINO



Serve una campagna di sensibilizzazione: la gente deve percepire le sale come luoghi sicuri

